

MUSICA & CINEMA

→ **Il disco** Peppe Servillo & co hanno presentato la loro ultima fatica all'Auditorium di Roma

→ **L'omaggio** Da «la strada» a «Otto e mezzo» tutti i colori pastello del grande maestro milanese

Avion Travel colorati di Fellini cantando il pop di Nino Rota

L'idea l'ha avuta Caterina Caselli: un album degli Avion Travel dedicato alla immortale musica di Nino Rota. Così, tra paesaggi felliniani e comparsate d'autore, ecco un disco di meraviglie ritrovate.

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

A volte le occasioni migliori capitano incidentalmente. Così, mentre gli Avion Travel stavano lavorando al loro album «napoletano», la signora della discografia Caterina Caselli ha estratto dal cilindro l'idea dell'anno: un album dedicato alle composizioni di Nino Rota. Ad un orecchio vergine l'impatto è sconvolgente: non si sa se sia nato prima l'uovo o la gallina. Perché la sensibilità, l'incedere elegante, l'immaginazione degli Avion Travel è esattamente aderente a quella di Rota, al suo universo color pastello, alla sua straordinaria capacità di unire il colto al popolare. Anche quando nel pezzo di Caetano Veloso dedicato a Giulietta Masina (che loro qui intitolano *Pelle bianca*

Anche questo è pop
«Rota? Modernissimo nell'essere radicato nella tradizione»

ca) si sceglie un arrangiamento di tastiere ben lungi dall'originale, anche quando si ripescava una fantastica e coraggiosa versione in siciliano de *Il Padrino*. «In questo caso ci siamo presi la responsabilità di tradire il maestro - racconta Peppe Servillo - perché l'interprete per noi è anche un po' autore». E interpretare un maestro come Rota, universalmente amato e radicato nel tessuto sociale di mezzo mondo



Piccola Orchestra Avion Travel

(complice Federico Fellini, che a lui affidò tutte le colonne sonore dal 1952 fino a *Prova d'orchestra* del 1979), è una bella scommessa perché, come dice Mesolella, «è un territorio talmente conosciuto da diventare sconosciuto».

L'AMICO MAGICO

Hanno studiato gli Avion, si sono messi in pochissimo tempo ad immaginare l'umore, gli arrangiamenti, il possibile rapporto con l'orchestra che li accompagna in tutto l'album *Nino Rota l'amico magico* diretta dal maestro Marcello Rota (solo un omonimo). Non è stato difficile perché le melodie dell'autore delle musiche dei film di Monicelli, Susi Cecchi d'Amico, Edoardo De Filippo, Zeffirelli e molti altri, sono familiari al linguaggio del pop: «Nei passaggi di popolarità che abbiamo avuto in passato, alcuni ci hanno messo addosso

l'etichetta sbagliata, quella dei professori d'orchestra - prosegue Servillo con elegante modestia - ma noi siamo autodidatti, pensate che il paese da cui veniamo non ha neppure un conservatorio!». Così, in punta di piedi e con gioioso rispetto, gli Avion hanno in breve scoperto una vicinanza forse inaspettata col maestro milanese: «Rota non è un classico, è modernissimo nella sua capacità di essere radicato nella tradizione», dice Servillo, che sul palco dell'Auditorium della Conciliazione di Roma per l'anteprima dello spettacolo in concomitanza con l'avvio del Festival del cinema, è sempre più attore che cantante e inframmezza i brani con letture da Ennio Flaiano.

Il cinema poi, è un piccolo «vizio» collaterale degli Avion; dopo le passate collaborazioni con Calopresti, Bentivoglio e la recentissima nella colonna sonora del prossimo *Napoli-*

tan Story di John Turturro (una versione con Misia di *Era de maggio*), Mesolella sta lavorando a due colonne sonore di film di esordienti, mentre Servillo continua le sue piccole parti da attore (questa estate era a teatro diretto da Lucio Dalla). La scelta dei brani di Rota predilige i passaggi più noti del nostro: c'è *La passerella di Otto e mezzo*, c'è *Gelsomina* da *La strada*, c'è naturalmente *Amarcord* e *Bevete più latte* (da *Boccaccio 70*) che ospita la voce di Elio (senza storie tese), ma c'è soprattutto la grande lezione di Rota: «La Roma di un tempo, quella vissuta da Rota - sottolinea Servillo - era un luogo in cui grandi letterati, persone come Elsa Morante e Alberto Moravia, scrivevano addirittura i testi delle canzoni. Si respirava un'altra aria. C'era, in altre parole, un modo di intendere il Pop che oggi sembra essersi definitivamente perduto». ❖